



Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.° 715.

Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 4.25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

LA COSTITUENTE ITALIANA.

Adesso si che Sior Antonio Rioba fa buona accoglienza al programma della Costituente italiana, perchè tocca con mano la utilità sua, e scorge tracciati bene i suoi andamenti. Finchè Montanelli ci diceva che il fatto della fondazione di un governo nazionale doveva precedere la conquista dell'indipendenza e la cacciata dello straniero, Sior Antonio gridava che questo era un occuparsi della forma di essere prima di essere, vale a dire un mettere il carro avanti i buoi, e non voleva saperne di progetti che se non altro erano vanissimi e incompletissimi. E la gente poteva ciarlare a suo modo, e trovar bello il brutto, e guardare anche in cagnesco Sior Antonio; ma Sior Antonio non suole dir mai e per nessuna cosa, ch'è giorno se non quando è chiaro. Dal regno delle utopie e dei sogni d'oro, il Montanelli ci ha tratti a quello della realtà e delle cose possibili colla sua circolare del 7 novembre diretta ai rappresentanti del suo governo di Toscana presso gli altri governi italiani: diventato ministro ebbe più buon senso politico di quando era letterato. V'interessera conoscere tal nuovo programma del-

la Costituente, e io vado subito a darvene il succinto.

Prima della insurrezione lombardo-veneta i nostri signori principi non volevano riconoscere il loro mandato dal popolo, e senz'averne avuta nessuna conferenza con Dio, sostenevano che il loro diritto l'avevano avuto da lui. Numa era un poco più furbo, perchè diceva e faceva dire che aveva delle continue interviste colla niufa Egeria. Si basavano poi sul trattato di Vienna, come i popoli fossero pecore o majali che si cambiano o si vendono senza ch'essi ne sappiano nulla. Ma l'insurrezione predetta fece capire ai predetti signori che il popolo aveva una volontà e un diritto a volere, e che i principi non erano altro che semplici fattori, da cambiarsi o da mandarsi via con un po' più o un po' meno strepito dei fattori dei privati quando son ladri. Si chiamarono alla resa dei conti, s'intimò loro di cacciar di casa nostra gli stranieri, che ci mangiarono capitali e rendite, e si decise che nulla avessero a fare che non fosse di consenso di tutti. Ma non giovò: avendo essi il maneggio degli affari, li manipolarono al solito, fecero sembante di mandar via gl'iu-

tratti, ma gl' intrusi tornarono, e tal che i popoli perdettero la pazienza, ed erano li li per cacciar via anche i principi. Prima di venire a questo, ora vogliono tentare una via di mezzo, decisi però di raggiungere la meta che si sono prefissi, a qualunque costo; l'Italia vuole essere una nazione, e se non potrà esserlo per intrampii che frammettano i principi, diventerà tutta una repubblica. Si farà una commissione permanente di persone delle più illuminate e patriottiche di tutta Italia, le quali sederanno in una città italiana, scelte dal voto del popolo, ed esse provvederanno alla guerra e la governeranno; provvederanno alla forma stabile dei varii stati italiani e la procureranno.

«La Costituente italiana avrà due stadii: il primo anteriore, il secondo posteriore alla cacciata dello straniero. Tutte le questioni d'ordinamento interno della nazione non si dovranno agitare se non che nel secondo suo stadio, poichè alla loro risoluzione è richiesto il voto di tutto il popolo italiano, gran parte del quale non potrà eleggere i suoi rappresentanti suochi ~~gianni nel dolore della servitù straniera.~~ La Costituente del primo stadio deve occuparsi di tutti i problemi che si riferiscono direttamente o indirettamente all'acquisto dell'indipendenza. Essa impedirà quello sparpagliamento di forze che fu la causa principale dell'esito infelice dell'ultima guerra.»

A tal effetto il Montanelli invita i governi italiani a spiegare le loro intenzioni in questo punto, e dice che appena due soli stati italiani si siano intesi per iniziare la Costituente, la Toscana sceglierà i suoi deputati. Ora questi due stati italiani si sono intesi su tale oggetto, cioè Roma e Firenze; e però la Costituente avrà luogo.

Ma avrà luogo senza che Venezia vi faccia parte? Sior Antonio Rioba dice di no: v' assisteranno anche i nostri deputati, i quali potranno essere scelti dall'assemblea, la quale assemblea speriamo sarà nuovamente ordinata.

Hoc erat in votis, questo si desiderava da tutti, che il popolo vedesse dentro nelle sue cose e fosse egli stesso il regolato-

re dei propri diritti: ora ce n'è profferto il modo.

LA NUOVA FESTA.

Allegri, allegri, o garzoni innamorati che venerdì faremo festa e voi potrete a vostro bell'agio andar sotto i balconi delle belle a

*Cantar l'armi pietose e il capitano
Che lo Stivale liberò dall'Austria.*

Ma, a proposito, voi cantereste una bugia perchè non è vero che siavi un capitano il quale abbia liberato l'Italia, come non è vero che voi vi uccidereste se vi tradisse la vostra amanza. Ad ogni modo cedeste le sono *figure rettoriche*, e le figure rettoriche concedono molte licenze, ultima fra le quali non è certo quella di vender luciole per lanterne.

Venerdì faremo festa, perchè così ha decretato il governo, e lo scopo della festa sarà di solennizzare la lega lombarda.

Ora voi mi chiederete che cosa è la lega lombarda ed io ve lo spiego subito.

Certo Federico Barbarossa di Svevia, della Casa di Hohenstaufen (nome che a pronunciarlo impaurisce i cani) era nato col privilegio d'esser principe, e quindi al modo stesso che tutti i principi della terra, credeva che ognuno dovesse piegare ai suoi cenni e di poter comandare a bacchetta, e di aver diritto ad avere qualunque cosa gli saltasse in pensiero.

Ambizioso all'eccesso, per una di quelle ragioni che non valgono un fico calò in Italia sotto pretesto di voler difendere la causa dei deboli e proteggere specialmente i lombardi ch'egli asseriva angariati dalla rivale Milano. Immaginate se un principe tedesco venuto in Italia con un esercito di centomila uomini non vi portò la distruzione e la miseria, e se la Lombardia si trovò contenta dei soprusi della Spada d'Italia d'allora.

Federico Barbarossa distrusse città e provincie, dissece i castelli di Rosate, Tre-case, Galliate ed altri; si difilò sopra Roma, ove fece bruciare Arnaldo da Brescia da lui considerato come ribelle perchè dissuadeva i popoli dal sottommettersi ai principi; poi piombato sopra Milano la ri-

disse a fame, e la costrinse ad arrendersi a condizioni umilianti.

I tedeschi per tante sue prodezze portano ai sette cieli il Barbarossa, ma dagli italiani viene esecrato, perchè gl'italiani non hanno il cuore degli assassini.

Il ballo per altro durò fino a un certo segno perchè l'orchestra finì presto la musica. Mi spiego meglio. I popoli si stancarono delle barbarie di Federico, e veronesi, vicentini, padovani e trivigiani, spalleggiati dai veneti, si collegarono con que' di Lombardia e della Romagna per aiutarsi reciprocamente, compensarsi a vicenda dei danni che patissero a tutela della libertà, e non soffrire che esercito tedesco scendesse in Lombardia.

E così ebbe luogo la lega lombarda che non ha che fare colla lega italiana de' tempi nostri, perchè questa è un pasticcio di principi la quale non ancora han nulla operato, mentre mercè quella (che fra parentesi vi dico essere stata stretta il 1.º dicembre nel 1167) fu rifabbricata Milano mezzo distrutta da Barbarossa e Compagni, e vennero liberate le città che per una certa prudenza serbavansi a Federico.

Fra i collegati e il principe tedesco corsero acerbe battaglie; ma i nostri riescirono sempre vittoriosi e nella pianura di Legnano sbaragliarono il suo esercito con quella bravura che avrete già sentita decantare. Finalmente avendo avuto Federico la piccola pretesa disoggiogar la repubblica veneta, restò intieramente sconfitto, per cui dovete desiderare la pace che venne infatti conchiusa in Venezia, presente Alessandro III da lui in precedenza perseguitato, ed ora invece servito facendo egli da usciere ed allontanando colla verga la folla, perchè anche nel 1167 c'erano dei curiosi che per ogni inezia facevano capauello.

AFFEZIONE SPADINA.

Le cose camminano di bene in meglio, ma le cose, bene inteso, di Radetzky e Carlo Alberto. La Spada di 65 anni è sorella della grande Spada d'Italia; e fra le due spade passa un perfettissimo accordo, fatto ben ammirabile, poichè l'armonia tra fratelli e l'ottava maraviglia del mondo.

Un giorno la Spada minorenni, che negli ultimi avvenimenti d'Italia s'è messa dalla parte di Casa Savoia, e in conseguenza è diventata *albertista*, cioè dello sciocco numero una, ha scritto alla Spada primogenita, residente a Milano onde felicitare della sua lucida presenza i milizintenzionati di Lombardia, un vigliettino concepito in questi termini:

Cara Sorella.

La buona armonia che passa fra noi due diventerà certo in breve tempo proverbiale, e la storia dirà ai posteri che di un'affezione spadina simile alla nostra nè si ebbe nè si avrà probabilmente esempio veruno.

Cara Spada sorella, io ti prego quanto so e posso di voler prestarmi un aiuto.

So che costì in Lombardia si sparla molto de' fatti miei. Chi dice che sono una pettegola, chi una vanerella, chi una civettuola, e chi ardisce perfino asserire che io sono una spergiura vantandosi di provarlo con documenti alla mano.

Nessuno meglio di te conosce la mia condotta: tu sei a parte di tutti i miei segreti, e quindi sai bene che tranne quel piccolo intrigo del 1821, quel passatempo del 1832, e quel capriccio dell'agosto passato, la mia coscienza è netta quanto quella dei padri rugiadosi di calunniata memoria.

Spada sorella, fammi un gran piacere: rivendica l'onor mio, redintegra la mia fama, che gl'invidiosi cercano con ogni lor possa di lacerare.

Il grado al quale mercè il tuo distinto ingegno salisti, e in conseguenza la tua autorità possono renderti facile la maniera di por un freno alla maldicenza, altrimenti se l'affare procede di questo passo non trovo più alcuno che creda nonchè alla mia lama, nemmeno alla mia impugnatura,

Certa del favore mi protesto

Tua affettuosissima sorella minorenni
SPADA D'ITALIA.

(Indirizzo)

Alla colendissima signora Spada di 65 anni in casa del Feld Radetzky. — Milano.

Non appena la Spada dei 65 anni ricevette questa lettera; per l'amore che porta alla sorella, pei buoni uffici ricevuti in

altre occasioni da essa, e per quel sentimento di giustizia che la predomina, specialmente ove si tratti dei beneintenzionati fatti zimbello dei pochi faziosi, ha emanato il seguente decreto, che venne in gran copia diffuso per tutta Lombardia.

— La Spada d' Italia è mia sorella minore, dunque un medesimo sangue scorre nelle vene d' entrambi.

La persona della Spada d' Italia* è inviolabile quanto la mia, perchè tutti sanno che quando una casa comanda su una nazione, tutti di quella casa hanno diritto e debbono essere rispettati. Spada d' Italia e Spada di 65 anni appartengono tutte e due ad una casa stessa, e per vincoli di parentela, cioè per certe ascendenze e discendenze, che possono vedersi sull' albero genealogico, provengono dalla casa dei Lorena.

Perciò, ricapitolando le idee, Spada d' Italia, Spada dei 65 anni e casa Lorena, sono vicendevolmente legate, e questa è la loro lega, e in quanto ad eroi in materia di despotismo hanno tre o quattro gradini di supremazia sopra l' imperator della China.

Ora in conseguenza di tutte codeste ragioni resta severamente proibito di sparlare, sia in pubblico che in privato, di mia sorella la Spada d' Italia, sotto comminatoria della fucilazione per giudizio statario.

Spada di 65 anni.

SIOR ANTONIO RIOBA

ALMANACCO COMICO INSURREZIONALE

PER L'ANNO 1849.

Oltrecchè il giornalista Sior Antonio Rioba vuol far anche lunari, e la cosa sta in piena regola perchè i lunari sono inseparabili dai giornalisti.

Egli ama il prossimo come sè stesso e l' Italia più del prossimo, per cui tutte le sue parole saranno spese a pro dell' Italia.

Sior Antonio Rioba, amici cari, vuole presentarvi un almanacco di nuovo genere: è giusto trovar novità, almeno almeno per far danari, ossia moneta patriottica, per servirvi d' un vocabolo di moda.

Fuori i barbari! egli ha sempre gridato, ma non come fece l' avvocato Salvagnoli di Firenze, che a furia di gridare, pare abbia fatto invece che i barbari ritornassero; Sior Antonio griderà *fuori i barbari!* proprio per non volerli, e dicendo barbari intenderà tanto gli austriaci, quanto anche tutti i re di questo mondo, perchè egli vagheggia una grande repubblica, forse per la ragione che stando continuamente all' aria aperta vede le cose molto da lungi e le sue idee si estendono buon tratto di spazio.

Il suo almanacco sarà comico perchè egli lascia il dolce ufficio di far piangere tutto pei cascamorti e per le visite di condoglianza. Sarà poi insurrezionale perchè già vede che la indipendenza italiana non si ottiene se l' Italia non fa da sè, e perchè l' Italia faccia da sè occorre che il popolo tutto quanto si sollevi in massa e spazzi le nostre contrade da quelle immondezze che dagl' imperiali vennero nobilitate col titolo di croati, studenti viennesi ecc. ecc.

Lettori sfegatati di Sior Antonio, potete in serbo pochi centesimi per comprare il suo almanacco, che presto verrà pubblicato. Assicuratevi che il danaro non sarà speso male perchè avrete da leggere per un buon pezzo, avrete delle seducenti vignette, onde al caso adornare le pareti delle vostre case, e, qualora ne siate senza, avrete anche nel predetto almanacco la coccarda italiana, perchè pel primo d' anno Sior Antonio vuol escire vestito a vesta coi colori di moda, cioè il bianco ossia la paura di Ferdinando I; il verde o la bile di Carlo Alberto; e il rosso, ossia la stizza dello Czar Nicolò, poichè a spiegarvela in termini più chiari, avete a sapere che Ferdinando soffre di dissenteria dovendo con troppa frequenza viaggiare a marcia forzata; Carlo Alberto è su tutte le furie per essere stato scoperto nelle sue ribalderie e l' imperator Nicolò porta il broncio per la difficoltà di potersi ingoiare il lombardo-veneto per bocca del principe di Leuchtenberg.